



La lingua che fu

Così nasce la parola nell'italiano antico
Lo spiega la Crusca

di **Chiara Dino**
a pagina 16

Il convegno Come sono nate le nostre parole e che significato hanno avuto nei primi secoli di vita? Se ne parla alla Crusca in occasione della pubblicazione online delle prime 40 mila voci del vocabolario

Nella Rete dell'italiano antico

di **Chiara Dino**

Prendiamo la parola mamma che unisce in un grande abbraccio gli italiani più e meglio del tricolore. Che sia di origine latina è noto, che la sua prima comparsa come vocabolo della nascente lingua italiana — allora si parlava di volgare — risalga al XII secolo, quando venne usata in un componimento poetico di un anonimo giullare marchigiano, lo è meno. Si tratta di un testa a testa, quanto a datazione, con un documento fiorentino del 1211. Ora soffermiamoci sulla ben più divisiva parola razza. Scopriremo — grazie a un suggerimento che ci arriva da Lino Leonardi che, per il **Cnr**, dirige l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (**Ovi**), dedicato al vocabolario storico dell'italiano antico — che la sua «occorrenza, ahinoi oggi purtroppo tornata di attualità, non trova riscontro nella sua origine, quando la si usa per identificare un gruppo di persone. Perché — spiega Leonardi — studiandone la storia appare chiaro che è apparsa la prima volta nella lingua italiana come un prestito dal francese *haraz* in riferimento a un allevamento di cavalli». Pertanto l'abuso che riscontriamo oggi del suo utilizzo in relazione a gruppi umani ha un significato chiaramente denigratorio. Non è un dettaglio e il fatto che le parole siano importanti («sono pietre» scriveva Carlo Levi in una celebre testimonianza di un suo viaggio in Sicilia), così come importante è la loro storia, verrà ribadito domani e dopodomani a Firenze nel corso

di un convegno organizzato dall'**Ovi** che si svolgerà a Castello, nella sede dell'Accademia della Crusca e intitolato «Italiano antico, italiano plurale, testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale».

I due giorni serviranno a presentare al pubblico la pubblicazione on line, in libero accesso, delle «prime» 40 mila voci del vocabolario, il «Tesoro della lingua italiana delle Origini» (**Tlio**), un progetto immaginato già negli anni '60, mastodontico e di grande ricaduta sociale e reso possibile dal **Cnr** tramite il proprio Istituto, che riunisce linguisti, informatici e storici. E qui sta il punto.

Spiega il presidente del **Cnr** Massimo Inguscio — che domani alle 11,30 insieme con il presidente della Crusca, Claudio Marazzini, con Vincenzo Barone direttore della Scuola Normale Superiore e con Leonardi aprirà i lavori — «L'impegno del **Cnr** in un progetto come questo, di fatto lo studio e la pubblicazione dell'origine delle parole italiane, è fondamentale. Un organismo come il nostro rende possibile la continuità di un lavoro pluridecennale, che ha bisogno di finanziamenti e visioni di lungo respiro e lunga durata». Ma non basta: «La stretta collaborazione col **Cnr**, che in questo progetto alla Crusca coinvolge 20 professionisti fissi oltre ai vari consulenti, si spiega anche perché è proprio grazie al **Cnr** che si è reso possibile l'impiego massiccio delle tecnologie informatiche, nate, lo ricordiamo, col primo calcolatore di Pisa oltre 50 anni fa». Il lavoro è monumentale e sarà presenta-

to adesso, «perché — aggiunge Leonardi — i 40 mila vocaboli di cui si è ricostruita la storia e che sono confluiti in rete nel **Tlio** — almeno per quanto riguarda i loro primi secoli di vita — rappresentano il conseguimento del 70 per cento del lavoro, dato che l'obiettivo previsto è un totale di 57.000 parole. Si tratta dunque oggi di uno strumento che si avvicina ad essere consultabile nella sua completezza». Nel corso del convegno verrà presentato un altro step del progetto che confluirà in **Pluto**: «Una nuova piattaforma che sarà operativa già a partire dalla fine dell'anno — continua Leonardi — e che consentirà di interrogare più a fondo il vocabolario, e quindi di meglio comprendere la storia di ciascuna parola. In che modo? Ogni voce sarà accompagnata dalle sue definizioni e dalla storia delle sue origini, ma sarà inserita in un sistema interamente navigabile, collegato anche ad altri database. In sostanza, partendo dal nostro **Tlio**, l'utente potrà consultare anche i 4 vocabolari della Crusca, che ci informano sulla lessicografia il '600 e l'800, o il «Lessico etimologico italiano», o altri vocabolari on line come quello della Treccani, ma anche altri documenti presenti in rete». A cosa serve tutto ciò sarebbe chiaro se riprendessimo a studiare la parola razza. Con questo nuovo strumento, con **Pluto**, potremo conoscere l'evoluzione, anzi in questo caso l'involuzione di una vocabolo che oggi viene utilizzato senza ragioni filologicamente dimostrabili per creare dei distinguo tra le popolazioni del

pianeta. Sempre partendo dalla piattaforma **Pluto** si avrà accesso a una biblioteca potenzialmente immensa. I testi in cui le parole sono citate, quelli che hanno contribuito a sedimentare un certo significato e uso, saranno consultabili come se ci si trovasse in un'immensa biblioteca digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardi

La parola razza è nata per identificare dei cavalli, il suo uso per gli uomini non ha senso



Inguscio

Il **Cnr** dà continuità a un progetto di lungo respiro nato tanti anni fa

Da domani



● Domani e venerdì nella sede dell'Ovi (Opera del Vocabolario Italiano) alla Villa Reale di Castello si tiene il convegno internazionale **Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale** in occasione delle 40 mila voci del Tlio, il **vocabolario storico dell'italiano antico**. Il convegno si apre alle 11.30 con Massimo Inguscio (presidente Cnr nella foto), Vincenzo Barone (direttore Scuola Normale), Claudio Marazzini (presidente della Crusca), Lino Leonardi (Ovi)



I ricercatori al lavoro nelle sale dell'Ovi (Opera del Vocabolario Italiano) alla Villa Reale di Castello, sede della Crusca



La sede

L'esterno della Villa Reale di Castello

